

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI DEFORMATIVI NEOGENICO-QUATERNARI E STRUTTURE FUORI SEQUENZA LUNGO LA TRASVERSALE LA SPEZIA-REGGIO EMILIA

RIASSUNTO

Secondo molti Autori l'Appennino durante il Neogene si è strutturato secondo un modello riconducibile ad un sistema catena di ricoprimento-avanfossa migrante verso NE, caratterizzato da compressione frontale ed estensione nelle zone interne.

La datazione dei principali eventi deformativi che hanno scandito questa evoluzione viene ricostruita, nell'area in esame, dall'analisi di successioni sedimentarie che schematicamente possono ricondursi a tre distinte situazioni strutturali:

a) i bacini satellite post-fase ligure della successione *Ranzano-Bismantova* (la cosiddetta successione "epiligure"), che nel settore considerato comprende l'intervallo Eocene medio-superiore - Tortoniano;

b) la successione messiniano-quadernaria del margine pede-appenninico (il cosiddetto "neoautoctono");

c) i depositi continentali interni di età Rusciniiano-Villafranchiano superiore.

Gli eventi deformativi, la maggior parte dei quali sono già ben noti nella letteratura recente, sono numerosi e si succedono ravvicinati nel tempo; essi evidenziano nettamente la migrazione verso NE del sistema e la stretta connessione spazio-temporale fra compressione frontale ed estensione interna.

In questo schema evolutivo si osservano alcuni eventi "fuori sequenza" fra i quali sono ben documentati un evento del Pliocene superiore ed un altro del Pleistocene medio, che sono evidenziati sul margine padano dall'arresto dei fronti esterni e dalla contestuale riattivazione di fronti più interni, nella zona mediana della catena dalla riattivazione del fronte "toscano" sepolto sotto le Liguridi, nelle zone interne dalla compressione, sollevamento ed erosione dei bacini continentali pliocenici.

La distribuzione spazio-temporale degli eventi deformativi evidenzia il ruolo cinematico svolto dall'insieme di strutture trasversali noto come "Sistema del Taro", che separa settori caratterizzati da differenti entità della deformazione.

(*) Istituto di Geologia, Paleontologia e Geografia dell'Università di Parma